

Immunità parziale dalla Corte Suprema: Trump esulta

Stati Uniti. Il processo penale per il ruolo dell'ex presidente nell'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021 andrà per le lunghe, dopo le elezioni

Luca Veronese

Una mezza vittoria per Donald Trump, forse anche qualcosa di più. Ma soprattutto una certezza: il processo penale che vede imputato l'ex presidente per il ruolo avuto nell'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021 andrà per le lunghe, oltre le presidenziali di inizio novembre, e se Trump sarà eletto alla Casa Bianca potrà bloccarlo definitivamente.

La Corte Suprema Usa ha deciso ieri di concedere una parziale immunità presidenziale a Trump nel processo che lo vede imputato per l'ag-

gressione al Parlamento di Washington da parte dei suoi sostenitori, e per le pressioni fatte per sovvertire il risultato delle elezioni dopo la sconfitta subita contro Joe Biden alle presidenziali del 2022: l'immunità riconosciuta è parziale, perché vale, ed è «assoluta», solo per le azioni fatte in base ai poteri costituzionali attribuiti al presidente. Per i giudici della Corte Suprema, Trump non può invece godere di alcuna immunità per le azioni compiute come cittadino, candidato o leader della destra.

«La natura del potere presidenziale richiede che un ex presidente

abbia una certa immunità dall'azione penale per atti ufficiali durante il suo mandato», ha scritto il presidente della Corte Suprema, il conservatore John Roberts, citando la necessità per un presidente di «eseguire i doveri del suo ufficio senza paura e in modo equo» senza la minaccia di un'azione penale.

La decisione della Corte Suprema consente dunque al processo di proseguire ma con tempi più lunghi: il caso torna nelle mani della giudice Tanya Chutkan, che dovrà distinguere gli atti ufficiali da quelli privati e dovrà decidere se archiviare una

Washington.

Manifestanti davanti alla sede della Corte Suprema. Il cartello recita: «Trump non è al di sopra della legge». Ma ieri l'ex presidente ha ottenuto una vittoria

parte delle accuse sostenute dal procuratore speciale federale Jack Smith. Questo comporterà un ulteriore slittamento del processo, sicuramente oltre l'*election day* del 5 novembre: le accuse a Trump lo accompagneranno per tutta la campagna, spaccando il Paese e i sondaggi tra chi, i democratici, lo vuole in pri-



gione e chi, la destra, lo ritiene vittima di un complotto giudiziario.

La sentenza è stata votata da sei giudici, quelli conservatori in parte nominati dallo stesso Trump, mentre i giudici liberali si sono espressi contro l'immunità.

È la prima volta nella storia americana che la Corte Suprema garantisce agli ex presidenti la protezione da accuse penali. La giudice Sonia Sotomayor, una dei tre liberal che ha votato contro, ha messo in guardia sulla pericolosità della sentenza: «I padri fondatori non l'avrebbero appoggiata, la nostra Costituzione non proteg-

ge in questo modo il presidente», ha dichiarato esprimendo il suo dissenso. «Questa sentenza rende il presidente un re al di sopra della legge».

Trump è già stato giudicato colpevole, in primo grado, in un processo penale - primo presidente della storia - per avere falsificato documenti contabili al fine di nascondere i pagamenti a una pornostar. In un altro procedimento federale è accusato di avere sottratto file top secret. Mentre anche in Georgia, in un caso statale, è accusato di avere tentato di interferire nei risultati elettorali. Sono tuttora in corso cause civili nelle quali è chiamato a risarcire centinaia milioni di dollari per truffa e diffamazione.

«Grande vittoria per la nostra Costituzione e la democrazia. Orgoglioso di essere americano!», ha commentato Trump. La campagna di Joe Biden non ha nascosto invece la delusione: «La sentenza non cambia quello che è successo il 6 gennaio: Donald Trump ha incoraggiato una folla a rovesciare i risultati di un'elezione libera ed equa. Trump - hanno affermato i collaboratori di Biden - è candidato alla presidenza pur essendo un criminale condannato per la stessa ragione per cui è rimasto seduto a guardare mentre la folla attaccava violentemente Capitol Hill: pensa di essere al di sopra della legge ed è disposto a fare qualsiasi cosa per ottenere e mantenere il potere».